BRICKS | TEMA

Superare la settorialità del sapere in una scuola Secondaria di Primo Grado

a cura di:
Maria Luisa Benanni

Scuola senza zaino, Didattica Digitale, DaD, eLearning, ambienti di apprendimento, inclusione, metodologie didattiche Innovative, piattaforme

Scrivo a nome di un gruppo di docenti dell'IC del Vergante: **da 7 anni stiamo lavorando per promuovere una didattica innovativa, avendo come riferimento il modello Senza Zaino (SZ) la cui Rete di scuole comprende 292 Istituti, diffusi sul territorio nazionale.**

Chi fosse interessato ad approfondire valori e principi del modello può consultare il sito www.scuolasenzazaino.org

L'esperienza didattica della nostra scuola è già stata raccontata in due volumetti intitolati "Manuale di un'esperienza didattica in atto" vol.I e vol.II e nasce dal desiderio di affrontare due sfide importanti: **potenziare la collegialità nella progettazione didattica e vivere sempre più la scuola come luogo di crescita, vivo e ricco di stimoli per adulti, bambini, ragazzi e genitori.** Mettendoci in gioco e modificando gradualmente il nostro modo di "pensare" la scuola, guidati dai principi e dai suggerimenti forniti dal modello SZ, siamo riusciti a concretizzare alcuni cambiamenti importanti.

Strutturazione degli ambienti di apprendimento

Figura 1 - Banchi disposti ad isole di lavoro

La destrutturazione dell'ambiente di apprendimento tradizionale permette di ridurre i momenti di lezione frontale a vantaggio del lavoro autonomo, magari in coppia o in gruppo, ma richiede una strutturazione delle attività didattiche curata nei minimi particolari: le postazioni degli alunni a isole di lavoro e l'utilizzo di TimeTable (fig.3) per dettagliare le attività da svolgere permettono ai ragazzi di lavorare in autonomia e responsabilmente. Anche quando si lavora in gruppo, ogni alunno risponde del proprio lavoro in relazione all'obiettivo comune da raggiungere. Naturalmente l'aula deve essere organizzata in modo tale da avere una certa elasticità e fluidità di movimento.

Figura 2 - Lavoro individuale alle isole

TIMETABLE	*DATA 13 novembre* *DOCENTE Cerutti Raffaella* *CLASSE 1 A* *SCUOLA Secondaria Invorio*
TITOLO: Limiti e punti di forza **COSA IMPARIAMO: come funziona il proprio corpo**	

ATTIVITÀ/MATERIA **Scienze Motorie**

STEP	ATTIVITÁ	Giorno/ora	Durata	Dove
1	Lettura del timetable . Spiegazione dell'insegnante e consegna di 2 tabelle (1 per frequenza cardiaca +1 per coordinazione generale). Ci si sposta in palestra	11.40 12.50	10'	agorà
2	L'insegnante mostra come misurare la frequenza cardiaca a riposo e gli alunni provano a farlo su se stessi: segnano risultato sulla tabella.	12.10 12.20	10'	Seduti in cerchio in palestra
3	2 minuti di corsa di resistenza e misurazione della frequenza cardiaca sotto sforzo	12.20 12.30	10'	
4	Coordinazione generale: cosa so fare? Esercizi a corpo libero: • trottola • cap. laterale • abbinamento braccia /gambe (con 4 posizioni) • circonduzione delle braccia • funicella Il docente fa una dimostrazione e successivamente ogni alunno prova e scrive sulla tabella sì /no di fianco ad ogni esercizio	12.30 13.00	30'	

Figura 3 - Esempio di un Timetable di disciplina

Organizzazione del team docenti

L'esigenza di un modello di lavoro comune e condiviso è maturato progressivamente nei mesi: in questi ultimi tre anni abbiamo messo a sistema diverse azioni, correggendo via via quanto risultava poco funzionale e poco produttivo.
Una buona "organizzazione" e strutturazione delle ore funzionali all'insegnamento è fondamentale nella Scuola Secondaria che non ha, come la Primaria, momenti di programmazione obbligatoria. I punti all'odg non solo devono essere molto dettagliati e poco generici, per favorire il raggiungimento di una soluzione o decisione, ma è meglio che siano accompagnati da indicazioni sulla modalità di svolgimento dell'incontro (momenti in plenaria - momenti di gruppo - momenti di "restituzione").

Attenzione alle relazioni alunni-docenti-genitori

Rifacendoci ai valori di Comunità e Ospitalità propri delle scuole Senza Zaino, **da subito abbiamo avviato alcune pratiche suggerite dal modello: tra queste vi è la predisposizione in aula di uno spazio "Agorà" per permettere un momento di scambio e di saluto reciproco tra alunni e docenti tutte le mattine.** Abbiamo mantenuto e perfezionato un'esperienza già in essere nella nostra Scuola: il Consiglio di Cooperazione a cadenza mensile, gestito dai ragazzi con un insegnante nel ruolo di facilitatore.

Figura 4 - Disposizione degli sgabelli per lo svolgimento di un'agorà

Durante i primi tre anni di scuola Senza Zaino abbiamo organizzato incontri serali con le famiglie per parlare delle loro aspettative, delle perplessità, dei dubbi rispetto al modello attivato, così nuovo e poco conosciuto. **Dall'anno scolastico 2017-2018 i docenti hanno trasformato ogni appuntamento con i genitori (elezioni rappresentanti-colloqui-pagelle) in un momento assembleare di confronto sulla crescita dei loro figli.** Altri incontri sono stati pensati per rendere partecipi le famiglie dei percorsi didattici attuati (presentazione dei compiti di realtà e consegna rubriche di valutazione).

Utilizzo delle nuove tecnologie

Quando siamo partiti con questo modello di scuola ci è parso utile l'utilizzo del tablet in classe. Credevamo, e ancora ne siamo convinti, che la possibilità per un insegnante di creare i materiali della propria disciplina desse la libertà di modulare le lezioni in modo da rendere l'insegnante ancora più artefice dell'apprendimento del ragazzo, oltre che a fornire l'opportunità di intercettare gli interessi degli alunni con le loro peculiarità e il personale stile di apprendimento. **Il web, oggi come oggi, dà spunti che nessun libro di testo per ora offre. In realtà i libri di testo non sono banditi, anzi. Le classi hanno in media 4 libri adottati. Ogni classe ha il suo cloud in Drive dove trova, tutto ordinato, il materiale che gli insegnanti hanno prodotto e caricato o che loro stessi hanno creato e condiviso in cartelle aperte.** I materiali sono condivisi con tutti i soggetti della comunità scolastica (dirigente e personale ATA compresi). **Le attività che ogni docente crea e sviluppa sono a disposizione di tutti i colleghi; questa visibilità genera indirettamente uniformità di modelli di insegnamento ma soprattutto un aiuto reciproco.** Perchè non prendere spunti da altri per poi rielaborarli secondo le esigenze e le caratteristiche dei propri studenti? **Utilizzando sistemi multimediali è decisamente più facile differenziare l'insegnamento aiutando con supporti specifici ragazzi DSA o BES.** Le potenzialità insomma sono infinite.

Attivazione di modalità di insegnamento in affiancamento alla lezione frontale in modo da apprendere "facendo"

La riduzione dei tempi di lezione in modalità frontale è uno degli ostacoli più difficili da superare in una scuola secondaria, perché presuppone un'organizzazione delle lezioni alternativa, efficace e "curata" in ogni minimo particolare: lavori di coppia, lavori di gruppo o lavoro individuale? come trasformare il lavoro di alcune discipline in didattica laboratoriale senza sacrificare i contenuti con valore culturale? come differenziare il lavoro a seconda dei diversi stili di apprendimento o degli interessi? Abbiamo cercato risposte alle domande che via via emergevano. Alcuni suggerimenti sono arrivati direttamente dalle pratiche già in atto nelle Scuole Primarie Senza Zaino: uso del timetable - utilità dell'esperienza generatrice - utilizzo di planning ad ampio arco temporale - buone pratiche di differenziazione didattica. **Qualche idea è venuta "facendo": la modalità di progettazione didattica e di organizzazione che abbiamo costruito è nata dalla necessità di superare la settorialità del sapere grazie a strumenti di lavoro comuni e condivisi. Da qui la forte attenzione all'interdisciplinarietà e all'osservazione degli alunni mentre lavorano, dando così peso al processo di lavoro e non solo al prodotto.**

Interdisciplinarietà

Il primo obiettivo è stato quello di individuare delle tematiche di lavoro interdisciplinare in modo che la programmazione e il confronto tra docenti diventassero una pratica consolidata, un sistema di lavoro comune. Abbiamo così individuato 3 - 4 macroaree per ciascuna classe, da svolgere nell'arco di un anno

scolastico, partendo dalle aree progettuali che hanno sempre caratterizzato la fascia d'età di Scuola Secondaria e i grandi temi del vivere comune:

- IDENTITÀ (IO E GLI ALTRI=NOI)
- AMBIENTE/TERRITORIO
- CITTADINANZA CONSAPEVOLE
- ORIENTAMENTO
- AFFETTIVITA'
- SALUTE

Tale scelta ci è sembrata coerente con le indicazioni contenute nel documento del 2018 trasmesso alle scuole dal Miur "Indicazioni nazionali e nuovi scenari. Azioni di accompagnamento": questo testo fa più volte riferimento "all'incontro" tra saperi e discipline e a una visione unitaria del sapere affinché la trasversalità di quest'ultimo promuova un'educazione al rispetto, alla cittadinanza consapevole e a uno sviluppo orientato alla sostenibilità. Tenere stretto il collegamento tra il lavoro didattico e la realtà, tra gli argomenti trattati e il contesto sociale, culturale e ambientale è di fondamentale importanza ed è alla base della motivazione all'apprendimento, soprattutto in questa fascia d'età.

Per noi la macroarea è un ambito tematico ampio cui si connettono più discipline possibili e l'interdisciplinarietà è il punto di partenza per progettare attività didattiche. La progettazione tiene conto dei seguenti fattori:

- **riferimenti teorici** (obiettivi di apprendimento-traguardi di competenza);
- **riferimenti operativi** (singole attività-compito di realtà);
- **valutazione** (griglia di osservazione del processo di lavoro);
- **esito relativo a competenze** acquisite o comunque manifestate dai ragazzi (rubrica di valutazione).

Nella fase di avvio della macroarea gli insegnanti danno agli alunni degli stimoli di riflessione o propongono delle esperienze su cui si aprirà con loro un confronto/dibattito rispetto a dei campi di approfondimento (fase di coprogettazione). Da qui generalmente emergono gli spunti per individuare un compito di realtà vicino ai loro interessi per sollecitare una significativa esperienza di apprendimento.
Il focus è sull'attività e sulla sua organizzazione: la maggior parte dei docenti cerca di adottare una o più volte modalità di lavoro che prevedano differenziazione didattica (differenziazione intesa come "insegnamento variato") e osservazione dei ragazzi.

Ecco i 6 "tasselli" significativi per l'attuazione della macroarea:

1. **Esperienza generatrice** per sondare gli interessi degli alunni. L'esperienza vuole essere "un momento stimolo" affinché i ragazzi riflettano, si incuriosiscano, esprimano liberamente il loro pensiero e manifestino le loro curiosità in termini di "saperi".

2. **Tabella riassuntiva di macroarea.** La tabella unica è un punto di riferimento di programmazione e di condivisione tra docenti. Ogni insegnante per la propria disciplina compila e rende visibile al consiglio di classe i suoi obiettivi di apprendimento, specificando le attività che svolgerà.
3. **Timetable delle attività disciplinari o interdisciplinare.** Questo strumento permette di entrare nel dettaglio delle lezioni perché evidenzia come si svolgeranno, i materiali da utilizzare, i tempi e qualunque altra informazione ritenuta utile dal docente affinché gli alunni siano consapevoli degli step di lavoro.
4. **Compito di realtà.** Durante le attività di macroarea, si individua con i ragazzi il compito di realtà che permetterà loro di sperimentarsi nella padronanza di conoscenze, abilità e competenze; ne seguirà una riflessione collettiva.
5. **Rubriche di valutazione.** La rubrica di valutazione viene compilata al termine della Macroarea. I docenti, che hanno elementi utili per contribuire alla valutazione, in base alle osservazioni fatte in classe, faranno le loro proposte di valutazione. Successivamente vengono condivise con gli alunni e comunicate ai genitori per favorire la consapevolezza del "processo di apprendimento" del ragazzo. Spesso i ragazzi lavorano in autonomia e il docente può svolgere un ruolo di osservatore, utilizzando delle griglie di osservazione
6. **Autobiografia cognitiva.** La chiusura della Macroarea avviene con la compilazione dell'autobiografia cognitiva, momento di riflessione metacognitiva e di autovalutazione. Agli alunni verrà "restituito" l'esito della sintesi di tutte le autobiografie per discutere circa i punti di forza e le criticità del lavoro svolto nei due mesi di scuola.

Concludo con un'ultima specifica. **Quando nel modello SZ si parla di differenziazione, non si intende una semplice organizzazione del lavoro per livelli o l'assegnazione di attività specifiche per gli alunni "in difficoltà"; significa guardare agli studenti partendo da ciò che sono, dalle loro conoscenze e le loro competenze in un dato momento.** Fa parte del quotidiano della scuola che alunni diversi presentino livelli di abilità, bisogni e interessi differenti e gradi più o meno elevati di motivazione all'apprendimento. A questo proposito, molteplici sono le strade percorribili per suscitare e tenere viva la motivazione ad apprendere. Una di queste è "l'insegnamento variato", l'altra è la consapevolezza, da parte dell'alunno, del proprio apprendimento (imparare scegliendo).
Se qualcuno fosse interessato ad approfondire alcune di queste buone pratiche può leggere i seguenti articoli:
https://www.scuolasenzazaino.org/wp-content/uploads/2017/05/10_NL_Gestire-la-classe-Il-lavoro-differenziato-in-contemporanea.pdf
http://pheegaro.indire.it/uploads/attachments/1953.pdf

Maria Luisa Benanni

email: lubenna.mlb@gmail.com

Laurea nel 1987 con una tesi di ricerca storica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Pavia. Rinuncia alla proposta di pubblicazione della tesi e di un eventuale dottorato di ricerca per dedicarsi alla sua passione principale: l'insegnamento. È docente di SSPG dal 1986. Dal 2000 insegna presso l'IC del Vergante (NO). Nel 2013 accetta il ruolo di collaboratrice Vicaria con l'obiettivo di portare elementi innovativi nel suddetto ordine di scuola. Nello stesso anno approfondisce gli aspetti pedagogico-didattici del modello SZ ed insieme ad un gruppo di docenti lo avvia nel 2014 nella Scuola Secondaria dell'IC del Vergante. Dal 2015 è formatrice iscritta all'albo dei Formatori della Rete Senza Zaino.